

Sesto

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Emmanuela Iannace**

**SESTO**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2020  
**Emmanuela Iannace**  
Tutti i diritti riservati

*“Alla piccola grande mamma.”*

*“Le bombe delle sei non fanno male,  
è solo il giorno che muore.”*

Antonello Venditti

## Presentazione

Ella provò le spine nel fianco, era un dolore piacevole... dopo tutto. La fame non c'era, né di giorno né di sera. Quando era notte, gli occhi non finivano mai. Quando era l'alba, l'unico momento di conforto, l'unico momento dove stava bene, era immerso nei colori del primo mattino. Si girava e si rigirava nel letto dalla felicità. Ma l'euforia durava poco. E ritornava nell'oscurità del cuore, della mente, delle mani. Di professione faceva la giornalista, quindi lavorava solo alcuni mesi all'anno, mesi dove rinasceva, ma per il resto, non aveva niente, passava le sue giornate chiusa in casa quasi a morire. Odiava la musica, la TV, la radio, i gatti e i cani, qualche sigaretta. Adorava il caffè, lo beveva anche a mezzanotte. Mangiava frutta o pane e formaggio. Si lavava una volta alla settimana quando



d'inverno era a casa. Aveva accumulato parecchi cimeli dei posti in cui andava e a volte faceva la maglia, ma non si faceva vedere da nessuno. I vicini sapevano e non la disturbavano, le chiedevano solo del fratello, unico superstite della guerra in Afganistan. Suo fratello sapeva di questo andazzo, ma non voleva distruggere l'equilibrio che si era creata attorno. Non era la morte degli altri fratelli, era un'apatia che le prendeva inspiegabilmente. Si rifiutava di andare dallo strizzacervelli, diceva che era un ladro di sogni. Ma prima o poi è lì che finirai le disse Greg, il suo redattore.

## ***Diario di bordo***

Ci troviamo nel nord della Francia, un ammasso di persone invade le strade, perlopiù studenti e rissosi. Lanciano apparecchi brucia occhi o molotov, in strada è pericoloso, noi ci muoviamo in quattro o cinque tra giornalisti e fotografi con una jeep poco affidabile, in più è il giorno del mestruo per me e fa un caldo insopportabile. Ho già raccolto materiale sufficiente per due o tre articoli quindi chiedo alla troupe di tornare in hotel dove avevamo prenotato lontano dai tafferugli e mi dicono di sì, ma devo farmela a piedi, dicono non c'è problema, dico ok e saluto. M'incammino verso nord, c'è spazzatura ovunque, vetrine rotte, gente che piange accasciata a terra, la famosa camminata verso la Tour Eiffel distrutta completamente, gli alberi che facevano da contorno erano infuocati e che in prospettiva si rimpicciolivano con tutte le luci, malmessi, tirati in qualche modo per terra, la Tour Eiffel colorata con le bombolette da qualcuno che si è arrampicato e ha fatto quel danno. Camminando mi lascio indietro la desolazione, i botti, il sangue, il pianto, la morte. Arrivai

all'hotel distrutta negli occhi, tutto quello che avevo visto dovevo tirarlo fuori, scrivere.

Scrissi parecchio quella sera, non tutto andava bene e ci misi due, tre ore prima di trovare tre articoli decenti. Sono molto rigida con me stessa e sul lavoro che devo svolgere. Tengo questo diario di bordo per tenere informata la redazione; ora, mi manca solo di spedire gli articoli. Qui internet è assente ovviamente... Un messaggio dalla redazione: "Lavoro ben fatto.". Ok. Guardai la finestra, e caddi in un sonno profondo.

# 1

Mi svegliarono i rumori dei cani in lotta, capii subito di non essere ancora a casa. Mi alzai e feci una doccia lunga perché la sera prima non ce l'avevo fatta ed il letto, morbido com'era, era invitante. La stanza era povera. Una moquette disfatta in alcuni punti, non mi meraviglio se dovesse farsi vedere un topo. La pulizia era pessima così decisi di pulire il bagno; dovevano stare lì almeno per altre due settimane. Tutta pronta, scesi per la colazione; mi aspettavo di peggio, ma l'essenziale c'era. Chiesi il perché di quella lotta tra cani, mi risposero che il più forte era pronto per la guerra; era uno strano modo di ammaestrare cani da guerra, gli altri venivano usati fino a quando non morivano. In soldoni li mandavano avanti nei conflitti per farsi strada perché i rissosi sparavano a tutti e i droni, che dovreb-